

EVENTI. Il benemerito mecenate delle arti sarà ricordato dalla sua Fondazione e dal Comune

Non solo classica e danza La Count Basie Orchestra suona per il Roi "jazzista"

La mitica big band fondata dal celebre pianista sarà al Comunale di Vicenza l'8 ottobre, al culmine di una "giornata afro-americana"

VICENZA

Forse non tutti sanno che Giuseppe Roi - il benemerito cui la Vicenza palladiana deve la sua qualifica di città Unesco - non fu soltanto un promotore culturale e un mecenate nel campo della musica classica, della danza e delle arti, ma anche un competente appassionato di jazz. A questo interessante aspetto della sua poliedrica personalità verrà dedicata una giornata, quella di sabato 8 ottobre prossimo, ideata e promossa dalla Fondazione Giuseppe Roi presieduta da Gianni Zonin e patrocinata dal Comune. A curarne gli aspetti organizzativi sta provvedendo l'Associazione Amici e Musicisti Jazz Vicenza guidata da Luciano Cavalieri, con l'obiettivo di creare al Teatro Comunale un "crescendo" ravvicinato di eventi destinato a culminare nel concerto della leggendaria Count Basie Orchestra, che giungerà appositamente dagli Stati Uniti.

Il programma si aprirà alle 17, negli spazi del foyer, con l'esposizione dell'importante collezione di "Victory Disc" (noti anche come "V-Disc", che gli italiani impararono a conoscere nell'immediato dopoguerra) appartenuta proprio al marchese Roi, che verrà illustrata nel suo valore storico e documentario, e subito dopo avrà luogo l'assegnazione di una borsa di studio a un allievo particolarmente promettente del Conservatorio di Vicenza.

Alle 17.30, sul palcoscenico del Ridotto e a ingresso libero, ci sarà il primo momento musicale del Memorial, un set del Neweuropean Quartet composto da Danilo Memoli al pianoforte, Ralph Reichart al sax tenore, Stefano Senni al basso e Mauro Beggio alla batteria con, in veste di "special guest", la cantante Ruth Young, che per un decennio fu al fianco del trombettista Chet Baker.

Si tratterà di un'autentica anteprima, in quanto l'esibizione sarà basata sui brani del di-



William Basie, in arte "Count", mito del jazz (1904-1984)

Nel foyer del teatro in mostra la collezione di dischi storici del mecenate vicentino

Nel pomeriggio al Ridotto di scena il Neweuropean Quartet. Nella sala grande la formazione swing



La Count Basie Orchestra, big band creata dal celebre pianista: una storia che dura da oltre 75 anni

sco *Early Autumn* che la medesima formazione ha registrato in questo periodo - facendo base proprio a Vicenza - e la cui pubblicazione è prevista per l'autunno.

Infine, alle 21 nella sala grande del Comunale, l'atteso incontro con la Count Basie Orchestra, autentico emblema dello swing, che ha appena celebrato il settantacinquesimo anno di attività.

Fu infatti nel 1936 che il pianista William Basie - destinato a diventare famoso di lì a poco col soprannome di "Count" ("il Conte"), così come "il Duke" era Duke Ellington - allargò progressivamente il numero dei propri strumentisti dan-

do inizio a un'epopea che non si è interrotta nemmeno dopo la sua morte, avvenuta nel 1984, attraversando numerose evoluzioni di organico e di repertorio pur mantenendo intatto l'inconfondibile marchio di fabbrica.

Protagonista di una innumerevole serie di incisioni e di tournée, la pluripremiata CBO è passata alla storia del jazz non soltanto per aver dato vita a uno stile scintillante e spettacolare, maestoso e compatto, ritmicamente energico e sempre godibile, ma per avuto accanto a sé voci come quelle di Frank Sinatra, Ella Fitzgerald, Nat King Cole, Billie Holiday, Tony Bennett, Sarah Vau-

ghan, Sammy Davis Jr., Bing Crosby, Ray Charles, o arrangiatori come Quincy Jones e Neal Hefti.

Oggi, mentre propone con immutato successo autentici classici legati alla fama di Count Basie come *One O'Clock Jump* o *April in Paris*, la big band è diretta da Dennis Mackrel, apprezzato compositore con alle spalle una carriera come batterista, e vanta in organico ben diciotto musicisti impegnati a perpetuare una gloriosa tradizione che ha pochi eguali, per longevità artistica e caldo impatto sonoro, sulla scena internazionale del jazz. ♦ A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO. Il suo disco "vicentino" sarà presentato in occasione dell'evento di ottobre

Torna Ruth, voce con Chet Baker

La Young ha registrato *Early Autumn* con il quartetto di Danilo Memoli

Antonio Stefani
VICENZA

Ruth Young è uno dei misteri meglio custoditi del jazz. Tanto che, se provate a dirle che è una "lady of mystery", mostra di gradire parecchio la definizione. Nascondersi le divenne più difficile quando, nel 1988, Bruce Weber realizzò il celebre documentario *Let's Get Lost* dedicato alla figura di Chet Baker, il trombettista dal viso d'angelo che bruciò il proprio genio nei tormenti di una vita spericolata. Ebbene: dal 1973 al 1982, Ruth Young fu la compagna di vita e di palcoscenico di Baker, lasciando il ricordo indelebile - debitamente immortalato nel film - di in-

terpretazioni legate a uno stile istintivamente "cool", essenziale e notturno.

Figlia di un vicepresidente della United Artists, abituata da bambina a vedersi girare per casa Marilyn Monroe, Jane Russell o Warren Beatty, coccolata dal Rossano Brazzi all'apice delle sue fortune hollywoodiane, al di là della bruciante decade passata al fianco di Chet Baker la Young si è concessa rare volte allo showbiz. Negli ultimi anni, ha inciso (in Germania) un solo disco, peraltro molto bello, intitolato *This Is Always* (2005). A stararla, nella Boston dove ora vive, ci ha pensato uno dei talenti del piano jazz odierno, Danilo Memoli, nel momento

in cui, col suo Neweuropean Quartet, ha progettato il seguito di *Time On My Hands*, fortunato album realizzato lo scorso anno per la produzione del vicentino Luciano Cavalieri.

Early Autumn dovrebbe intitolarsi il Cd registrato in queste settimane, una nuova cavalcata attraverso gli standard del *Great American Songbook* (con titoli come *I'm In The Mood For Love*, *I've Got A Crush On You*, *I Can't Get Started*, *Easy To Love*, *Speak Low*) in cui la voce di Ruth Young penetra tra le note di Memoli alla tastiera, Ralph Reichart al sax, Stefano Senni al basso e Mauro Beggio alla batteria. Programmata per l'autunno, l'uscita del disco vivrà un'ante-

prima live al Ridotto del Comunale l'8 ottobre, come potete leggere qui sopra. Ma intanto, prima di tornarsene da Vicenza negli Usa, è la stessa Young a tracciare, visibilmente soddisfatta, il bilancio dell'esperienza appena vissuta.

«È stato - riconosce - un incontro perfetto, che mi ha reso felice. All'inizio, quando il comune amico sassofonista Dave Schnitter ci ha messi in contatto, non sapevo esattamente cosa aspettarmi. Poi, quando ci siamo conosciuti di persona, ogni titubanza è svanita e il rapporto è scattato subito perché, musicalmente, siamo temperamenti affini, due "nice crazy" (ovvero "due bei matti"; ndr). E mi sono trovata a



Ruth Young con Danilo Memoli (sinistra) e Luciano Cavalieri. G. STEFANI

mio agio anche con l'intero quartetto, un tipo di formazione con cui non lavoravo da una trentina d'anni, in pratica dalla fine del sodalizio con Chet».

In effetti, nel suo album più recente, lei viene accompagnata da un trio...

«Esatto, quello composto dal pianista Walter Lang, da Herb Geller al sax e Rocky Knauer al basso. Meglio, era l'occasione che attendevo per seguire il consiglio che pro-

prio Chet mi aveva dato, in una lettera scrittami dopo la separazione, dicendo: "You're a great, great lady, Ruth... Keep singing". Cioè "continua a cantare". Cosa che mi sono sforzata di fare anche se, per mia scelta, ho avuto una carriera con molte intermittenze. Forse perché non ero certa che la mia vita fosse solo lì».

Già, ma com'era cantare con e per Chet Baker?

«Per me era difficile anche perché, data la nostra relazio-

ne affettiva, non volevo che il lato artistico in qualche modo ne risentisse. Tale era il mio rispetto per la sua musica, da esserne intimidita. E Chet, in un'intervista rilasciata a Detroit, spiegò che io "dovevo" sempre iniziare a cantare prima di lui altrimenti, se fossi entrata dopo, non avrei più aperto bocca. Anzi, pensava che mi sarei trovata meglio come vocalist di un'altra band, in cui non incombesse la sua presenza. Comunque, funzionammo a lungo. E stavamo anche per rimettersi insieme, purtroppo non ce ne fu il tempo».

Chet Baker lavorò a lungo in Italia: fu un caso, o gli piaceva proprio stare qui?

«Amava profondamente il vostro paese, più di qualsiasi altro, e lo stesso vale per me. Com'è noto, a Lucca finì pure in prigione, ma nemmeno questo riuscì a incrinare il suo sentimento, il suo trasporto per l'Italia. Inoltre, aveva grande stima per i jazzisti italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in edicola con **IL GIORNALE DI VICENZA**



È in edicola
Tutti in bicicletta
"I percorsi più belli, Veneto"
4° guida + DVD
8,80€
+il prezzo del quotidiano



È in edicola
Manuale di cicloescursionismo
volume
8,80€
+il prezzo del quotidiano



Da lunedì 13 giugno
Mazzini
volume
8,90€
+il prezzo del quotidiano



Da martedì 14 giugno
Borghesi e Paesi delle Tre
Venezie
12° guida
4,99€
+il prezzo del quotidiano



Da mercoledì 15 giugno
La seconda guerra mondiale
"La guerra nei Balcani"
7° DVD
9,99€
+il prezzo del quotidiano



Da venerdì 17 giugno
Studio 54
"The original and definitive collection"
2° CD
7,90€
+il prezzo del quotidiano



Da venerdì 17 giugno
Luca Olivieri
"Del mio meglio"
5° CD
7,80€
+il prezzo del quotidiano